

Per l'UNIONE NAZIONALE DEGLI AVVOCATI

AMMINISTRATIVISTI

MANIFESTO DELLE IDEE

**** ** ***

PROLOGO

Gli avvocati amministrativisti italiani sono consapevoli che nell'attuale momento storico l'evoluzione degli ordinamenti, a tutti i livelli, conferma la specificità del diritto amministrativo e la validità del modello duale di tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi.

E' del resto del tutto evidente che alla crescente domanda di dotare il nostro paese di una moderna ed efficiente Pubblica amministrazione, anche al fine di attuare il diritto ad una buona amministrazione oggi codificato dall'art. 41 della Carta europea dei diritti di Nizza, non si possa rispondere né ipotizzando l'azzeramento degli apparati pubblici, né inondando la stessa amministrazione, i cittadini e le imprese, di nuove norme, senza occuparsi della concreta fattibilità e cioè dell'idoneità degli uffici chiamati ad applicarle.

Allo stesso modo alla crescente domanda di legalità e di decisioni pubbliche non deviate da corruzione e da favoritismi, non si può rispondere invocando l'abolizione del processo amministrativo.

In questa prospettiva è evidente che l'effettività del diritto fondamentale alla buona amministrazione presuppone la sua azionabilità attraverso un sistema di tutele adeguate ed effettive anche giustiziali per i cittadini; sicché appaiono ingiustificate ed anche pericolose le critiche ciclicamente indirizzate da esponenti politici di varia estrazione al sistema

italiano di giustizia amministrativa per le sue pretese eccessive incisività ed invadenza rispetto alle scelte decisionali amministrative, dato che, semmai, il problema è esattamente quello opposto: di rendere ancor più effettiva e incisiva la giustizia amministrativa.

La modernizzazione dell'amministrazione pubblica e la ricerca di un giusto processo amministrativo sono quindi i due principali terreni di impegno dell'avvocatura amministrativistica, la quale trova nella recente riforma della professione un duplice fronte di riconoscimento.

Il primo rappresentato dai percorsi di attribuzione del titolo di specialista e di formazione permanente, i quali non possono prescindere dall'apporto fattivo e centrale di coloro che in questo settore operano fin dall'inizio della loro esperienza professionale.

Il secondo relativo all'eccessivo livello di regolazione (mediante regolamenti ed atti generali) della professione e delle correlate nuove competenze degli organi dell'organizzazione forense, che ripropone come centrale, nella fase di attuazione della riforma forense, il ruolo degli amministrativisti che devono assicurare che, nell'esercizio dei poteri di governo della professione, la libertà degli avvocati non venga sacrificata oltre quanto strettamente necessario.

La nascita di un nuovo e più autorevole organismo associativo nazionale degli avvocati di diritto amministrativo persegue, infine, l'obiettivo di riavviare il percorso di riforma del processo amministrativo, che presenta ancora troppi fattori di inefficienza, a partire dall'eccessiva concentrazione di giudizi presso il TAR del Lazio e dalla sottoutilizzazione degli strumenti dell'informatizzazione. In particolare occorrerà garantire che l'apporto degli

avvocati ai percorsi di riforma non sia né occasionale né marginale, dovendo corrispondere al ministero indispensabile che gli stessi svolgono nell'ambito del processo, con pari dignità rispetto a quello della magistratura e dando voce ai propri rappresentati che altro non sono che i cittadini, le imprese, le formazioni sociali e le stesse pubbliche amministrazioni. E dimostrando così, in modo chiaro, che gli interessi dell'avvocatura amministrativistica non sono quelli di una delle tante corporazioni ma coincidono essenzialmente con quelli della società civile e della stessa pubblica amministrazione.

** ** *

Gli scopi del nuovo organismo associativo nazionale

Per svolgere tale ruolo è quindi necessario che l'avvocatura amministrativistica esprima un organismo su base associativa che la rappresenti efficacemente.

D'altronde la recente legge n. 247/2012 di riforma dell'ordinamento della professione forense accentua per gli avvocati amministrativisti l'esigenza di poter disporre di un organismo di rappresentanza unitaria su base nazionale, capace di porsi quale interlocutore qualificato nei confronti dei diversi livelli istituzionali (Magistratura Amministrativa, Ministero della Giustizia, C.N.F., etc.).

In particolare la legge di riforma, disciplinando il riconoscimento dell'esercizio continuativo dell'attività professionale nei settori specializzati ai fini dell'attribuzione del titolo di specialista, rende imprescindibile l'apporto organizzato dei professionisti che in detti settori hanno sempre operato, apporto che deve estendersi anche alla attuazione del sistema di regolazione della professione.

Tale obiettivo può essere efficacemente perseguito mediante la federazione delle associazioni di categoria variamente denominate (Camere amministrative, Società o Associazioni di avvocati amministrativisti, etc.) operanti da tempo su base regionale o interprovinciale.

In questo contesto e per lodevole iniziativa di talune delle suddette associazioni, è stato dato impulso al progetto di fondazione di un organismo unitario nazionale su base federativa delle associazioni locali di categoria il quale pertanto è costituito, con modulo federativo dalle associazioni esistenti sul territorio nazionale rappresentative degli avvocati amministrativisti, le quali, pur mantenendo ciascuna le proprie identità, storia ed operatività, costituiscono anche le sedi locali del neonato organismo unitario, il quale a sua volta:

- è organizzato e opera in applicazione del principio del pluralismo democratico, senza scopo di lucro;

- viene costituito per essere riconosciuto quale associazione specialistica maggiormente rappresentativa ai sensi della Legge n. 247/2012 ed iscritto all'elenco di cui al Regolamento CNF n. 1/2013;

- si prefigge i seguenti principali obiettivi:

- a) favorire il riconoscimento del ruolo attivo e stabile dell'avvocato amministrativista nel sistema di amministrazione del servizio di giustizia negli specifici rami di interesse e nei rapporti con i referenti istituzionali (Magistrature Amministrativa e Contabile, Presidenza del Consiglio, Ministero della Giustizia, CNF, etc.) sia per migliorare le modalità di erogazione del servizio giustizia sia, correlativamente, per migliorare le modalità di svolgimento dell'attività professionale;

b) concorrere con riconoscimento di pari ruolo e dignità rispetto alla magistratura, al percorso di completamento del processo amministrativo e di ridisciplina del processo contabile, muovendosi in una prospettiva di armonizzazione con gli altri sistemi europei di giustizia amministrativa e contabile, nonché di verifica e monitoraggio della effettività delle tutele che non può, tra l'altro, prescindere da una revisione degli oneri per l'accesso alla giustizia amministrativa attualmente assolutamente eccessivi; e ciò anche promuovendo la costituzione di tavoli di confronto permanente fra le componenti interessate al miglioramento del servizio reso dalle singole Corti;

c) esercitare le competenze proprie, nell'ambito della riforma dell'ordinamento professionale per l'attribuzione della qualifica di "specialista" in diritto amministrativo;

d) curare, in via diretta o in collaborazione con le associazioni locali federate, e con i locali Consigli degli Ordini o loro espressioni (Fondazioni Forensi e simili), l'attività di formazione permanente specialistica, in modo tendenzialmente gratuito per gli iscritti alle varie associazioni stesse.